

→ **La mossa** La Casa Bianca «licenzia» il capo della General Motors e impone una svolta→ **Soldi** Intervento pubblico di 6 miliardi di dollari per il nuovo partner Usa del Lingotto

Obama benedice l'alleanza nell'auto tra Fiat e Chrysler

Obama svela il piano di salvataggio per l'auto e spinge per l'alleanza Fiat-Chrysler. Le due case firmano l'accordo: il Lingotto entrerà nel mercato Usa e metterà a disposizione le sue tecnologie per auto verdi.

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

Accordo fatto per un'alleanza globale tra Fiat e Chrysler. Mentre a Washington il presidente Barack Obama svela il piano Usa per l'auto, e annuncia che il governo è pronto a versare 6 miliardi di dollari nelle casse di Chrysler, a patto che nel giro di un mese concluda il suo matrimonio con Fiat, la «società internazionale dove l'attuale management è riuscito ad imprimere una svolta impressionante riportandola in prima linea nel settore», a Detroit i vertici delle due case automobilistiche già firmano per l'alleanza. «Fiat rafforza il nostro modello di business e la capacità del gruppo di creare e preservare posti di lavoro negli Usa», dice una nota Chrysler.

Di fatto, dopo che la Casa Bianca ha bocciato il piano di ristrutturazione del gruppo americano, insieme a quello di General Motors, non erano praticabili altre strade. Secondo la task force dell'auto di Obama, Chrysler può sopravvivere solo con un partner che le consenta di entrare nel mercato delle utilitarie.

Anche perchè la Casa Bianca punta all'auto verde, e Fiat «è pronta a trasferire la sua tecnologia alla Chrysler - dice Obama - impegnata a costruire nuove auto a basso consumo di carburante e motori qui in America». Chrysler, aggiunge, rimborserà i contribuenti per tutti i nuovi investimenti che saranno stati fatti prima che la Fiat venga autorizzata a prendere la quota di maggioranza.

Fiat e Chrysler hanno firmato a gennaio un'intesa preliminare che



Foto di Larry Downing/Reuters

Casa Bianca Il presidente ha adottato clamorose decisioni per l'industria dell'auto, con un nuovo intervento dello Stato**Tremonti**
«La crisi non è ancora finita, ma ho fiducia...»

«Se mi dicono che la crisi è finita allora dico "not yet" (non ancora ndr), ma ho oggettivamente un profondo senso di fiducia e speranza, considerando la storia e il presente di questo paese. l'Italia ha grandi punti di forza».

Così il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è intervenuto sullo stato della crisi economica internazionale nel corso della presentazione del libro «l'Italia in gabbia» del rettore dell'università Bocconi, Guido Tabellini. ❖

vede il Lingotto entrare nel capitale della casa Usa con una quota del 35% in cambio di tecnologie per produrre automobili a basso consumo. Per la casa torinese, è il via libera al mercato Usa. Chrysler ha ottenuto dal governo un prestito d'emergenza da 4 miliardi di dollari, e ha chiesto il nuovo finanziamento da 6 miliardi che adesso Obama ha vincolato alle sue condizioni.

In Italia la notizia, peraltro ormai data per scontata, è accolta come positiva, ma non suscita eccessivi entusiasmi. «Fiat fa molto affidamento su questa intesa - dice il segretario della Cgil Guglielmo Epifani - che può avere un senso ma forse non è risolutiva di tutti i problemi della Fiat».

GERMANIA**Lo Stato e l'Opel**

Contro il parere della Merkel, il vice cancelliere Steinmeier non esclude l'ingresso dello Stato nel capitale Opel.

CRISI COLPA DEI DIRIGENTI

Obama parla di «sacrifici dolorosi per tutti», prezzo da pagare per salvare un'industria fondamentale, che «non lasceremo scomparire». La crisi, dice, è un fallimento dei manager, da Washington a Detroit, e non dei lavoratori. Ma a tutti sono richie-